



ASSOCIAZIONE
ARTISTICO CULTURALE
ARTE TOTALE



MATERIALI RESISTENTI

Muri urlanti

La fotografia tra memoria e testimonianza



A cura di



Direzione Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale

Settore Comunicazione, Ufficio Stampa, Relazioni Esterne e URP



Sezione Leo Lanfranco
San Mauro, Castiglione e Gassino Torinese

Sezione “Leo Lanfranco”

San Mauro, Castiglione e Gassino Torinese

Realizzazione, allestimento e mostra a cura di:
ARTE TOTALE Associazione artistica culturale
IL TERZO OCCHIO photography

Catalogo - Testi di: Franco Ricciardiello, Stefano Greco, Emilio Ingenito

Le foto di copertina:
Arte Totale e Il Terzo Occhio Photography

Progetto grafico: **Maria Silicato**



Nella storia i muri sono stati strumenti di difesa dall’invasore e di separazione tra uomini dimoranti nello stesso territorio. Non sono soltanto materiali, costruiti con pietre o mattoni: i muri sono anche nella nostra psiche; non si vedono ma forse incidono di più, perché fanno parte della coscienza degli uomini e sono più difficili da scavalcare od aggirare.

Il merito delle associazioni culturali “Arte Totale” e “Il Terzo Occhio photography”, e dei 28 fotografi autori dei suggestivi scatti della mostra “Muri urlanti”, che la Regione Piemonte è lieta di patrocinare, è di aver fornito memoria dei tanti significati che i muri hanno assunto nella storia dell’umanità: politico, come a Berlino; oppure tragico, come per le tante vittime trucidate dai plotoni di esecuzione, sino a quello comunicativo, basti pensare all’arte dei *murales*.

Come sottolinea l’Anpi, la cui sezione “Leo Lanfranco” di San Mauro, Castiglione e Gassino Torinese promuove la mostra, i 70 muri nel mondo, di cui 16 in Europa, non sono un buon segno per il futuro dell’umanità. La storia ci insegna che tutti, nessuno escluso, dobbiamo impegnarci con il dialogo per trasformare i muri divisivi in ponti tra culture e popoli.

Il Presidente della Regione Piemonte



La Sezione ANPI “Leo Lanfranco” di San Mauro, Castiglione e Gassino Torinese è orgogliosa di poter dare la propria adesione a questa mostra fotografica dedicata ai muri. Il tema dei muri è stato più volte affrontato dall’ANPI in questi anni in cui la politica ha reagito alla globalizzazione ed ai crescenti flussi migratori costruendo e promettendo muri, reali e psicologici. Ci sono oltre 70 muri nel mondo e sono 16 le recinzioni che attraversano l’Europa, la maggior parte localizzate nella parte orientale del continente. Nel bacino del Mediterraneo, a dividere Europa e Africa, una barriera elettrificata costruita dalla Spagna segna il confine tra la città autonoma spagnola situata nel Nord Africa, Ceuta e il resto del Marocco.

Carla Nespolo, Presidente nazionale dell’ANPI, ha recentemente affermato: *“La strategia dei muri, della protezione dei confini, dell’autodifesa armata, delle schedature etniche ha il drammatico sapore di cose già vissute dal nostro Paese in un tragico ventennio sconfitto dalla storia ma che oggi sta suscitando preoccupanti fascinazioni in una parte del popolo italiano. Serve un “Polo umanista” che sappia avvertire le sofferenze del mondo prima di attuare provvedimenti brutali. Che sappia realizzare integrazione, una risorsa indispensabile per le nazioni. Che sia capace di tradurre tutto questo nel linguaggio difficile, ma irrimandabile, di una nuova politica”*.

Riteniamo che questo “Polo umanista” possa nascere anche grazie all’arte ed alla cultura, ed alle riflessioni che esse possono stimolare. In quest’ottica, i muri non solo sono confine e divisione ma, spesso, anche arte e comunicazione.

In ogni nostra città è possibile passeggiare e leggerne i muri, percepire quello che qualcuno che non si conosce sente dentro, tanto da dividerlo con chi non conosce su un muro altrimenti anonimo. Un esercizio grafico su pubbliche superfici si nobilita ad arte quando quel lavoro non riguarda solo chi lo ha eseguito, ma tocca, cattura, attira, o emoziona anche chi guarda.

E, non ultima, anche la fotografia riesce a far parlare i muri evidenziandone i tanti aspetti psicologici.

Un grande ringraziamento ai fotografi invitati dalle due associazioni ARTE TOTALE e IL TERZO OCCHIO photography per questa mostra che contribuisce a rendere visibile ed apprezzabile il muro come strumento comunicativo.

PINO BUCCI
Presidente Sezione ANPI “Leo Lanfranco”
San Mauro, Castiglione e Gassino Torinese

L'urlo dei muri

Sono nato l'anno in cui fu costruito il Muro. Quello di Berlino: solo uno fra tanti eretti prima, e troppi che vennero dopo. Sembrava dovesse durare in eterno, simbolo materiale della contrapposizione tra due mondi, monumento all'odio, una spada di Damocle di cemento armato sul nostro futuro. E invece è andato giù come un castello di carte in un sogno, smontato mattone su mattone, moltiplicato con il tipico miracolo capitalista della reificazione, venduto a chi crede di conservare in questo modo un frammento di storia. E dire che da sempre il muro, così concreto, è anche un ambiguo simbolo astratto. Ambiguo perché è protezione, rifugio, casa, ma la faccia oscura della medaglia è la sua capacità di separare. È intimità, riservatezza, famiglia, ma può anche tenere lontano ciò che in natura sarebbe unito. La storia della civiltà è anche storia di muri: i valli romani contro i popoli che vivevano oltre i limiti dell'Impero; *Chángchéng*, la Grande muraglia che non riuscì a salvare i cinesi dalla furia dei nomadi mongoli; l'imprevidenza dello stato maggiore francese, che pensava di evitare un'invasione tedesca con la lunga ridotta di bunker e cannoni della Maginot, semplicemente aggirato dalle divisioni corazzate di Hitler. Ci sono culture che hanno conservato un muro per piangere sul passato, dal momento che non possono dimenticarlo né riscriverlo; alcune di queste civiltà hanno costruito altri muri, credendo sia la soluzione per mantenere la sicurezza. Un pensiero immateriale, un simbolo astratto - l'attualizzazione di una barriera di difesa che è un'idea antica come l'umanità - si solidifica in una colata di cemento che attraversa valli e rilievi, taglia in due i centri abitati, interrompe le strade lasciando una terra mutilata, offesa, incompiuta. E così, dopo lo smantellamento del muro di Berlino, altri ne sono stati costruiti per tenere fuori ciò che si vuole insegnare a odiare: Palestina, Ungheria, il Río Grande. L'odio è un sentimento naturale, oppure un veleno che si impara? Il muro è una metafora, anche quando è maledettamente solido. È un'idea di purezza così assoluta da non esistere in natura. Nemmeno se il mondo fosse in bianco e nero, i colori si potrebbero tenere così caparbiamente, irrazionalmente separati. Come tutti, da adolescente ho ricoperto i muri di casa con poster di cantanti, e nei momenti peggiori sono rimasto a fissarli per raccogliere i pensieri. Capita a tutti a quell'età: hai bisogno di pareti che ti separino dagli altri, finché non impari a distaccarti per conto tuo. In un disco che ho quasi consumato a forza di ascolti, i Pink Floyd cantavano il muro che i traumi psicologici possono costruire intorno ai sentimenti, un'autodifesa per attenuare la sofferenza. Quel muro in copertina era di una semplicità commovente: linee nere che si incontravano a angolo retto su una superficie bianca, centinaia di unità rettangolari in strati sovrapposti, leggermente sfalsati, che l'occhio di chi guarda identifica subito con una parete di mattoni. Un'idea lineare, terribile nella sua

purezza: un piano vuoto, che pochi tratti di penna trasformano in una barriera. Pochi oggetti-simbolo si prestano a un tale manicheismo, evocano una tempesta di emozioni così distanti. Ho trovato muri sulla mia strada in ogni angolo del mondo, e ammetto che alcuni di questi sono tra i ricordi più belli. Il muro dei Riformatori a Ginevra, che incorpora le statue dei grandi innovatori del cristianesimo: Calvino, Coligny, Cromwell, Guglielmo d'Orange e altri. Il muro dei Draghi nel parco Beihai a Pechino, con il suo sfondo acquamarina e le figure sinuose e squamate di nove terribili draghi, che si riflettono nelle acque del lago a ridosso della Città proibita. A Parigi, c'è la statua in bronzo di un uomo che stenta a uscire dall'interno di un contrafforte sulla collina di Montmartre: è Dutilleul, il protagonista del racconto *Le passe-muraille* di Marcel Aymé, un piccolo impiegato-supereroe che acquisisce la facoltà di attraversare i muri fino a rimanere "congelato" a metà dentro uno di questi. Ho visto muri diventare arte sotto i pennelli di autori anonimi in ogni parte del mondo. Ad Atene, nel quartiere di Exarhía, tra il Museo archeologico nazionale e la collina del Licabetto, i graffiti di resistenza civile sono diventati attrazione turistica. A Londonderry i murali che inneggiavano all'IRA e ai caduti nella resistenza all'oppressione, vengono restaurati e rinnovati per mantenere attuale la memoria. Lungo la Carretera Central, che fa da spina dorsale all'isola di Cuba, agiografie della rivoluzione illustrano muri scrostati dal sole e dal tempo inclemente. Ho camminato sul ripido selciato della Grande muraglia, salendo scalinate e passando nelle torri di guardia affacciate su una foresta larga come un continente. Quando entrambi avevamo più di un secolo di vita, sono andato finalmente a vedere con i miei occhi il Berliner Mauer, che fino al '91 aveva il nome ufficiale di *Antifaschistischer Schutzwall*, "barriera protettiva antifascista": un'intera sezione lungo la riva della Sprea è stata conservata, e oggi ospita un'incredibile galleria di cento opere d'arte che raccontano l'infamia della libertà negata. Eppure altri muri verranno, e saranno accolti con entusiasmo, anche se sono cicatrici sulla pelle del pianeta; ma ora sappiamo che nessun muro è eterno, e finché ci sarà una volontà tesa a farli crollare, rimarrà la speranza di una civiltà senza barriere né confini.

FRANCO RICCIARDIELLO ha cominciato a pubblicare a venti anni. Nel 1998 ha vinto il Premio Urania Mondadori con *Ai margini del caos*, tradotto anche in Francia. Dal 1996 al 2013 ha insegnato scrittura creativa, e collaborato all'enciclopedia a dispense "Scrivere" della Rizzoli. A partire dal 2007 ha cominciato a pubblicare anche letteratura poliziesca. I suoi ultimi romanzi sono *Disertori* (2015), opera non di genere, e il romanzo di viaggi nel tempo *Termidoro* ambientato durante la rivoluzione francese. *Storie di Parigi* (2017), *Storie di Venezia* (2017) e *Storie di Torino* (2018) sono incursioni nella mitologia del cinema, della letteratura e della musica in altrettante città.

Muri urlanti

Se la vita non ci ha dato altro che una cella di reclusione, facciamo in modo di addobbarla, almeno, con le ombre dei nostri sogni, disegni multicolori che scolpiscono il nostro oblio sull'immobile esteriorità dei muri.

FERNANDO PESSOA, *Il libro dell'inquietudine, 1982 (postumo)*

Barriera fisica e simbolica che unisce e divide, il muro costruito dalla nostra psiche, dai nostri dubbi, dalle nostre angosce, ingombrante e ossessivo.

Nel corso della nostra esistenza non vi è giorno in cui non ci si debba confrontare con ostacoli per uscire o entrare da un luogo ad un altro, da una condizione mentale ad un'altra; qualunque azione presuppone una scelta obbligata dal confronto con diaframmi che limitano o condizionano il vivere quotidiano, a volte minano perfino il concetto di "libero arbitrio".

Metafora dei limiti dell'uomo, il muro è "palizzata" dove si infrangono speranze, desideri, sogni, il confine invalicabile o la fine di un viaggio.

Jean-Paul Sartre lo considerava allegoria di una diversa posizione morale dell'uomo che metteva a nudo disagi e fobie, o per citare un brano musicale come The Wall dei Pink Floyd, che descrive il muro come un elemento di alienazione ed estraneazione dal mondo.

Il muro evoca anche la dimora, il "luogo sicuro" che accoglie e protegge dentro cui vivere la propria intimità, esorcizza paure consce e inconsce, stabilisce il possesso da tutto ciò che è "altro", incontrollabile, incomprensibile e protegge dall'ignoto; separa sia uomini che territori, distinguendo popoli e nazioni, consolidando anche pregiudizi e fobie.

E poi, il muro, violato da proiettili dei plotoni di esecuzione, testimone di guerre, stragi e di tutti gli orrori che si consumano per strade, piazze quartieri di realtà urbane dove regnano l'ingiustizia, il degrado e la disperazione.

Nei secoli l'uomo ha eretto muri mitologici come le **Colonne d'Ercole** o il **Labirinto** per separare il mondo conosciuto dall'inesplorato e oscuro, la ragione dall'irrazionale; altri concreti imponenti e tragicamente reali come: **la Muraglia cinese, il Muro di Berlino**, i muri di separazione in Israele, il muro tra gli USA e il Messico, quello dei tanti ghetti sparsi in tutto il mondo, antichi e nuovi muri innalzati dall'arroganza del potere concepiti con l'intento di confinare ed emarginare gli ultimi o i "diversi", negare l'autodeterminazione dei popoli, una diga costruita per arginare il diffondersi contagioso delle idee e dei valori della libertà.

Ma il muro nella sua complessa e dicotomica funzione rappresenta anche aspetti straordinariamente positivi: è una grande e pubblica pagina a disposizione di chiunque voglia fare comunicazione in forma più o meno libera, più o meno clandestina, superfici su cui l'uomo nell'arco della storia ha inciso, tracciato e rappresentato i frutti del suo ingegno e della sua creatività.

In un'epoca come la nostra, caratterizzata dall'aumento esponenziale dell'informazione favorita dalla rivoluzione tecnologica, dall'invenzione del web, dal moltiplicarsi di agorà virtuali il muro conserva, invariato nel tempo, il primato di mezzo mediatico: schermo neutro di parole e immagini, di urla di rabbia o di gioia, megafono dei sentimenti, superfici algide e monotone che si trasformano in strutture vive e palpitanti, frammenti di un racconto imprevedibile, infinito e surreale, pagine di pietra e di mattoni dove declinare passioni ed emozioni o condividere esperienze, elaborare messaggi in un costante confronto dialettico. Su migliaia di muri sparsi fra i quattro angoli del mondo senza soluzione di continuità appaiono i segni che annunciano le grandi e piccole rivoluzioni culturali, i cambiamenti delle mode e dei costumi, nuovi modelli ed esperimenti sociali, palcoscenici ove ogni giorno va in scena il grande spettacolo della civiltà.

Questo nuovo progetto espositivo, coerentemente ideato in continuità con le tematiche sociali proposte dalla biennale di fotografia Materiali Resistenti, promosso dalle associazioni **ARTE TOTALE** e **IL TERZO OCCHIO photography** e patrocinato dalla Regione Piemonte, propone un'indagine visiva su un "elemento iconico" che nel corso dei millenni si è elevato a metafora antropologica e socio-culturale, i muri sono complementi di antichi e nuovi paesaggi antropizzati, strutture che incombono nello spazio e nella mente in ogni tempo e in ogni luogo, presenze inseparabili dai destini umani. La narrazione fotografica dei 28 autori protagonisti di questa mostra analizza e descrive i muri attraverso il filtro dell'individuale sensibilità, ponendo l'accento sulle caratteristiche di quei diaframmi mentali e fisici che ritroviamo ossessivamente nel corso di tutta la nostra esistenza.

STEFANO GRECO
ARTE TOTALE
Associazione artistica culturale

I muri sono illusioni

“Se alzi un muro, pensa a ciò che resta fuori”
(Italo Calvino)

I muri sono illusioni, e dal momento in cui assumono significati antitetici perdono la loro realtà; sono difesa ma anche offesa, protezione e respingimento, accoglienza o rifiuto. Storicamente l’incubo della civiltà è stato sempre quello di essere contagiata dagli altri, dai “barbari”. Piuttosto che combatterli, venendone pure conquistati, era più vincente la paura che, nel contatto si usciva trasformati, perdendo identità, cultura, e senso del vivere civile. E allora meglio mettere un muro tra noi e loro.

Questa idea è venuta a molti nel corso dei secoli; venne ai Romani con il Vallo di Adriano, ai Cinesi con la Grande Muraglia, ma anche alle città che si circondarono di mura per proteggere loro stesse e i propri abitanti, e al tempo costituire un ostacolo per gli invasori: ma nessun muro, ostacolo lo è mai stato in maniera definitiva. Bastava a volte girarci intorno, e si trovava una crepa o la fine di quella sterminata massa di pietre. Ma dietro c’era una idea, non militare ma mentale: è l’invenzione di un confine, noi i civili siamo di qua e voi barbari ne state fuori e se non è chiaro, questo muro che adesso vedete e ci divide è il nostro confine. Concetto che si è perpetrato nel corso dei secoli e non è mai venuto meno, nonostante la loro costruzione non abbia impedito la caduta dei vari imperi anzi, il loro significato è ancora attuale se pensiamo al significato ideologico che aveva assunto il Muro di Berlino o quello recentemente costruito tra i territori palestinesi ed israeliani, o quello che il Presidente Trump vorrebbe far costruire tra gli Stati Uniti ed il Messico.

I muri sono illusioni, sono morte ma sono anche già macerie, sono l’illusione della permanenza, come l’illusione stessa di un mondo stabile non lo è stato mai, che non è esistito mai.

Illusione di stabilità e permanenza sono i muri grandi di filo spinato tagliente come i muri più piccoli, interiori, prodotti dalla nostra mente, che non ci fanno scorgere la nostra stessa impermanenza, l’instabilità che è fondamento, la precarietà la mutevolezza infinita dell’animo che è nostra sola ricchezza e, nell’instabilità, paradossale conforto e sicurezza.

Nel 1979 Roger Waters dei Pink Floyd scrive la canzone *Another brick in the wall*, dove egli riflette sull’educazione ricevuta a scuola. Il muro di cui si parla è quello costruito dall’autore per estraniarsi dalla realtà; ogni episodio triste o doloroso della sua vita (la morte del padre, le violenze subite a scuola, il difficile rapporto con la madre, le sempre più numerose discussioni con il pubblico dei suoi concerti) diventano un mattone di questo muro. Dieci anni dopo, nel 1989 un altro muro fisico ed ideologico al tempo stesso, viene abbattuto a picconate, quello di Berlino.

Fisico, ideologico, mentale, forse queste tre definizioni di muro non sono così lontane tra loro. Esistono muri invisibili che sono più impenetrabili di quelli di cemento, dove il nostro sguardo non riesce ad andare “oltre”, il nostro pensiero non riesce ad aprirsi un varco, dove le domande si fermano davanti ad ostacoli di gomma e ci rimbalzano indietro, lasciandoci senza conoscere la verità. Quante persone, mattone dopo mattone, si costruiscono un muro intorno per nascondersi alla vista degli altri, o anche per isolarsi? Quanto è difficile oggi abbattere il muro del pregiudizio, dell’omertà, del razzismo? Cosa rappresenta simbolicamente il muro se non la materializzazione dello “spazio sicuro” dove muoversi, la divisione fra un “interno” sicuro, amichevole e protettivo ed un “esterno” ostile e pericoloso.

La rassegna *Muri Urlanti* tema di questa nuova Biennale di Materiali Resistenti, ci propone la visione collettiva di ventotto autori, che si confrontano e mettono in mostra le loro opere realizzate con maestria e sensibilità, la stessa che vuole sollecitare le nostre coscienze.

EMILIO INGENITO
IL TERZO OCCHIO
photography



MATERIALI RESISTENTI

Biennale di arti visive

VII Edizione - 2019



“ In qualunque libro di tecnica fotografica si può leggere il segreto di un paesaggio notturno nel quale brilla la luna piena, ma sulla mia retina c'è un bagno sensibile di altra natura ”

Ernesto “Che” Guevara



Rocco Agostino,
 Piraino (ME) 19/4/1948,
 abita a Racconigi dal
 1984. Immigrato a
 Torino nel 1970.
 Ferroviere in pensione. È capogruppo
 del Circolo fotografico Racconigese.
 Mostre: *Silenzi*, Ex Ospedale
 Psichiatrico di Racconigi, 2002 -
Racconigi & Racconigi, Palazzo
 Comunale Racconigi 2014 e Palazzo
 della Seta, Racconigi 2018 - *Frammenti*,
 Sala 25 Aprile, Racconigi 2015.

Rocco Agostino

75° Anniversario della battaglia
 della disperazione, 1 - 2018

Rocco Agostino

75° Anniversario della battaglia
 della disperazione, 2 - 2018





Mauro Alessandria
Solitudine - 2014



Mauro Alessandria, da sempre attratto dalla fotografia etica e sociale. Documentare per comprendere è il mio motore, immagini che raccontano dell'esistenza umana, dei rapporti e delle tensioni sociali, con particolare sensibilità per gli ultimi. Le parole di Smith "A cosa serve una grande profondità di campo se non c'è un'adeguata profondità di sentimento" guidano la consapevolezza che i soggetti sono due: quello davanti e quello dietro l'obiettivo.



Mauro Alessandria
A muro duro - 2017



Angelo Baffa Giusa

Immagine sacra: Maradona, Napoli - 2018



Angelo Baffa Giusa, Santa Sofia d'Epiro (CS) 1955, vive e lavora a Torino. Negli anni del liceo si appassiona alla fotografia e, influenzato dalle manifestazioni studentesche e operaie torinesi, si indirizza verso la fotografia sociale, non disdegnando altri generi. Per molti anni frequenta il C.R.D.C. Torino sezione fotografica. Partecipa con successo a concorsi fotografici e mostre. Alcuni lavori vengono realizzati con gli amici del Il Terzo Occhio photography. "L'uomo resta sempre al centro della mia fotografia".

Angelo Baffa Giusa

Immagine sacra: Pino Daniele, Napoli - 2018



Antonio Baiano, nasce nel 1962 a Napoli e dal 1990 vive a Torino. Ha approfondito sotto la guida di D.A. Harvey e T. Tomaszewsky la fotografia di reportage. I suoi lavori si incentrano principalmente sulle tematiche etniche e sociali, producendo lavori sui culti afro-cubani e brasiliani, i Curdi e la comunità Maya Ixil del Guatemala. E' inoltre fotografo di concerti jazz e pubblica regolarmente su All About Jazz.

Antonio Baiano

Al confine USA - Messico - 2013



Antonio Baiano

Lo sceriffo Joe Arpaio - 2013



Candido Baldacchino

Yelling at New York - 2017



Candido Baldacchino, nato a Torino. I miei portfoli sono stati pubblicati da Gente di Fotografia, Photo Italia, Reflex ecc. Ho tenuto diversi workshop; tra i più importanti "Holga mon Amour". Ho partecipato alle mostre: Paratissima, Torino - Mia Fair, Milano - Art Fair, Colonia, 2016 - Artyfact Gallery e ArtExpo, New York, 2017 - Mercateinfiera, Parma 2017 - Kolner Liste, Colonia 2018.

Candido Baldacchino

The faces of New York - 2017



Valerio Bianco, mi occupo di fotografia dalla metà degli anni ottanta. La mia ricerca è orientata verso il reportage con tematiche sociali e al paesaggio, dove il reale diventa traccia per una visione trasfigurata. Attualmente la mia ricerca prosegue verso un approfondimento del linguaggio comunicativo indagando i segni della società contemporanea. Dal 1995 è tra i fondatori del gruppo di ricerca *Il Terzo Occhio photography*.

Valerio Bianco
Revisionismo - 2018

Valerio Bianco
Impatto - 2018



Giorgio Boschetti

Ciò che rimane tra noi - 2018



Giorgio Boschetti, fotografo professionista, specializzato nel Ritratto ambientato e nel Paesaggio. Espongo prevalentemente in ambito locale.

Alcune mie immagini sono state pubblicate su *Photo*, *Popular Photography*, *Black & White Magazine* e *Foto cult*. Negli ultimi lavori fotografici mi sono concentrato sull'aspetto psicologico e sociale, rappresentando storie di vita comune.

Giorgio Boschetti

Quello che resta di me - 2018



Maria Carla Bresciano, risiede a Torino, dove è nata nel 1948. Particolarmente attratta dalle arti visive da anni pratica la pittura. Successivamente si è dedicata con interesse alla fotografia. Le piace sperimentare utilizzando obiettivi analogici su fotocamere digitali.

Maria Carla Bresciano
Mura domestiche - 2019



Maria Carla Bresciano
Barriera - 2019



Renata Busetтини

“Una cicatrice che fa male”, Calexico California - 2018



Renata Busetтини, sono nata a Milano nel 1964 e trasferita a Torino agli inizi degli anni '80. Ho sempre avuto la grande fortuna di viaggiare moltissimo e la fotografia è sempre stata una mia buona compagna di viaggio. Al ritorno, mi ritrovavo carica di nuove esperienze e di tanti rullini di foto ricordo. Nel corso degli anni, la mia passione per i viaggi non è cambiata ma il viaggio non è più motivo per fotografare, la fotografia è diventata il motivo per viaggiare. E così le foto ricordo hanno lasciato spazio a progetti fotografici raccontati e vissuti.

Renata Busetтини

“Occhi dietro la cicatrice”, Calexico California - 2018



Franco Bussolino, Torino 1949, inizia a fotografare agli inizi degli anni '80. Dopo qualche tempo la sua ricerca fotografica diventa più intimista, rivolta a quelle situazioni che gli suscitano intense emozioni, trasferite nella realtà fotografica quale riflesso di tali stati d'animo. Nel 1995 con altri fotografi, costituisce il gruppo "Il Terzo Occhio photography" con all'attivo diverse pubblicazioni.

Franco Bussolino
A wall of lovers - 2018



Franco Bussolino
I volti della Storia - 2012



Giovanni Cappello
Quando i muri urlano la lotta - 2011



Giovanni Cappello
I bambini vanno oltre i muri - 2018



Giovanni Cappello, appassionato di fotografia da quando avevo quindici anni, sono transitato, dalla stampa B&W al digitale. Preferisco il ritratto e il reportage perché mi consentono di entrare in contatto con le persone e conoscere gli ambienti di vita, così come ho anche imparato a fare anche nel mio mestiere di psicologo, ora in pensione. Faccio parte del Circolo Fotografico "La Fonte" di Carmagnola, e ho all'attivo numerose pubblicazioni di reportage.



Roberto Cavallo, (Torino, 1968) fotografo professionista. Il reportage è il genere che predilige e che meglio gli consente di esprimere la sua vena creativa, affermare la sua identità, raccontare se stesso, le sue sensazioni, le sue emozioni. La curiosità verso la natura, le persone, le attività umane e i luoghi abbandonati lo induce a vere e proprie esplorazioni.

www.robortocavallo.ue

Roberto Cavallo

Forget - 2014

Roberto Cavallo

Shadow - 2014



Marco Corongi, vive e lavora a Torino, dove è nato nel 1955, diplomato al 1° Liceo Artistico e laurea in Architettura, si dedica alla fotografia dal 1973, occupandosi prevalentemente di architettura e paesaggio urbano. Ha collaborato con la Facoltà di Architettura e vari Enti pubblici e privati per i quali ha illustrato pubblicazioni storiche, di archeologia industriale e ricerche sul territorio. Ha partecipato e partecipa a numerose mostre in Italia e all'estero. (marcocorongi@libero.it)

Marco Corongi
Sfratti - 2018



Marco Corongi
Gatto - 2018



Claudio Cravero, fotografa dagli anni '70. 1981 tra i fondatori del FANTEATRO per 11 anni integra l'attività teatrale alla fotografia. 1998 tra i fondatori di FINE spazio no-profit dedicato ai nuovi fotografi. 2012 apre HANGAR studio. 2014 tra i fondatori di ACCA che organizza l'apertura al pubblico degli atelier torinesi. Da 4 anni fotografo volontario per onlus in Uganda, India, Bangladesh e Burkina Faso. Ha esposto in Italia, Francia, Portogallo, Repubblica Ceca, Argentina e USA. www.claudicravero.com

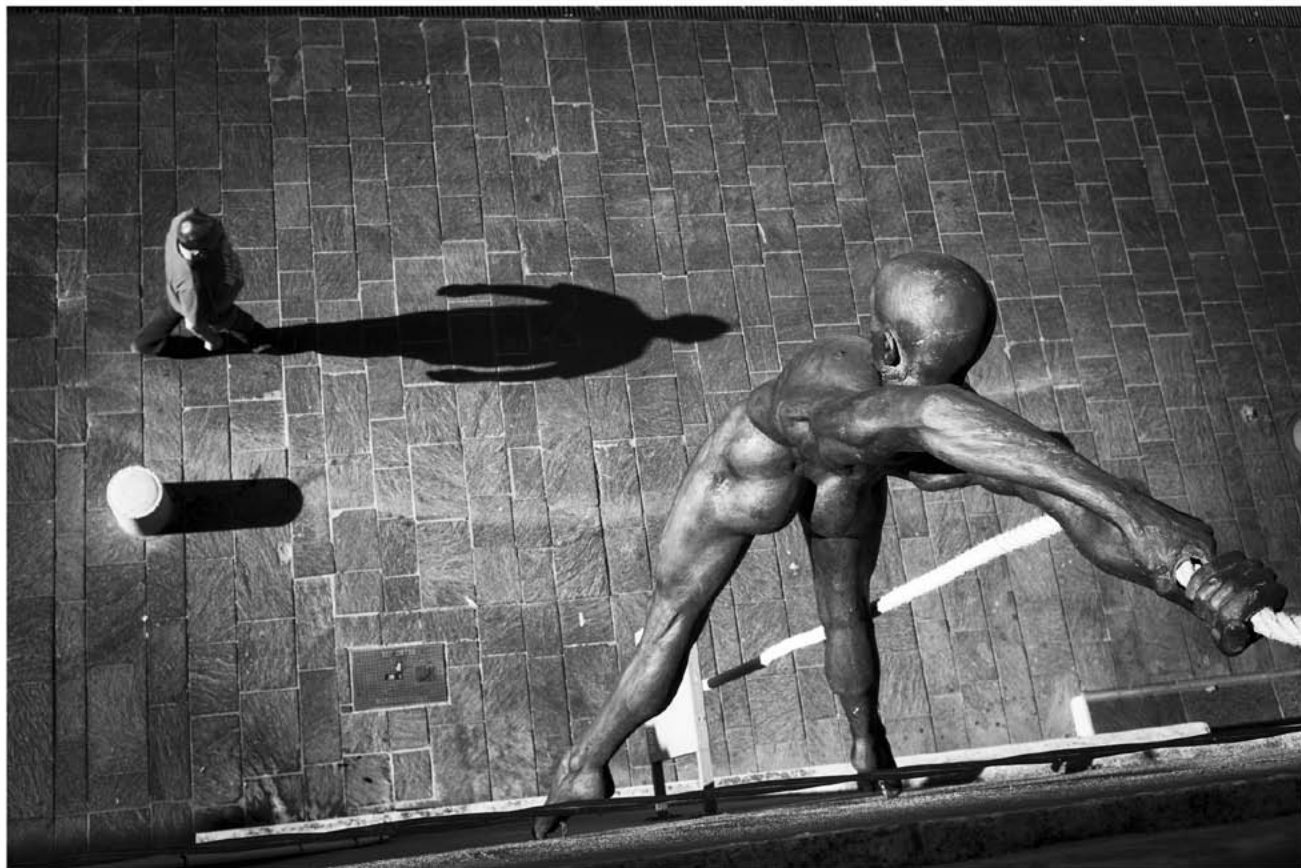
Claudio Cravero

n.1 frame tratto dal film "Le mur" (1979) di Claude Delacroix con Sylvie Laurence e André Gattineau - 2019



Claudio Cravero

n.20 frames tratti dal film "Le mur" (1979) di Claude Delacroix con Sylvie Laurence e André Gattineau - 2019



Pierfranco Fornasieri

The bow - 2016



Pierfranco Fornasieri, è un fotografo torinese che abbina tecniche digitali e classiche, lavora per progetti, trattando temi legati al divenire e ai cambiamenti nella società moderna. Le sue fotografie hanno guadagnato diversi riconoscimenti a livello nazionale e internazionale e sono state pubblicate su testate giornalistiche e all'interno di volumi fotografici. E' rappresentato da "GT Art Photo Agency" e membro del Collettivo Italian Street Eyes.

Pierfranco Fornasieri

Feeling there - 2018



Salvatore Giò Gagliano, nato a Vercelli nel 1977. Diplomato al Liceo Artistico di Novara, successivamente conseguì il diploma in Arte Terapia a Milano. Dal 2000 lavora come Educatore presso il Centro Diurno e Comunità ANFFAS onlus di Vercelli. Dal 1996 collabora con StudioDieci-notforprofit-citygallery.vc. Dal 2013 organizza eventi per StudioDieci-notforprofit-citygallery.vc. Dal 1996 al 2018 ha partecipato a diverse mostre personali e collettive nazionali e internazionali. <https://giogagliano.wixsite.com/insidebeauty>

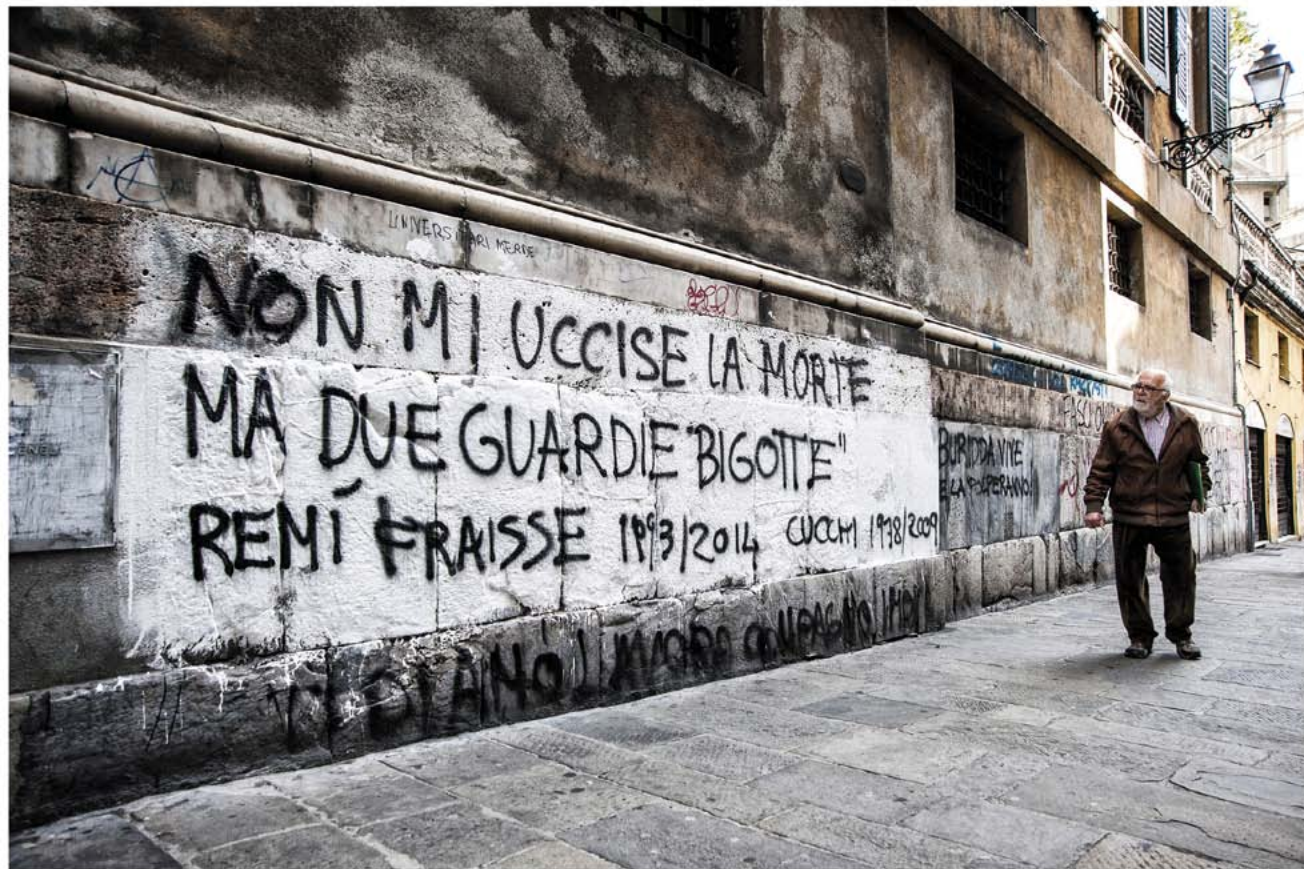
Salvatore Giò Gagliano

VEDERE VOCI / ascoltare - 2019



Salvatore Giò Gagliano

VEDERE VOCI / raccontare - 2019



Massimo Gea

Non mi uccise la morte - 2015



Massimo Gea, nato a Torino nel 1955. Fin da giovane coltivo la passione per la fotografia che ritengo uno dei più efficaci mezzi di riflessione e di comunicazione della nostra visione della realtà e del nostro pensiero. Già membro del direttivo e vicepresidente del circolo "sezione fotografica C.R.D.C." collabora all'attività didattica dei corsi fotografici in qualità di responsabile del corso di fotografia.

Massimo Gea

cresci Ribelle e Antifascista - 2018



Stefano Greco
Muri urlanti - 2018



Stefano Greco, nato a Torino nel 1958, architetto, docente di Arte e Immagine e artista multimediale, inizia a fotografare nel 1975 frequentando il corso diretto da Giorgio Avigdor presso L'Accademia Albertina di Torino. Dagli esordi a oggi si occupa di fotografia di reportage, paesaggi urbani, suoi lavori sono stati oggetto di opere editoriali. Ideatore della Biennale Materiali Resistenti ha fondato nel 2001 l'Associazione Arte Totale. Ha esposto in numerose mostre in Italia, Francia, Austria, vive a San Mauro Torinese. (grecoesign@libero.it)

Stefano Greco
Welcome to Bolzaneto - 2018



Mauro Guglielminotti

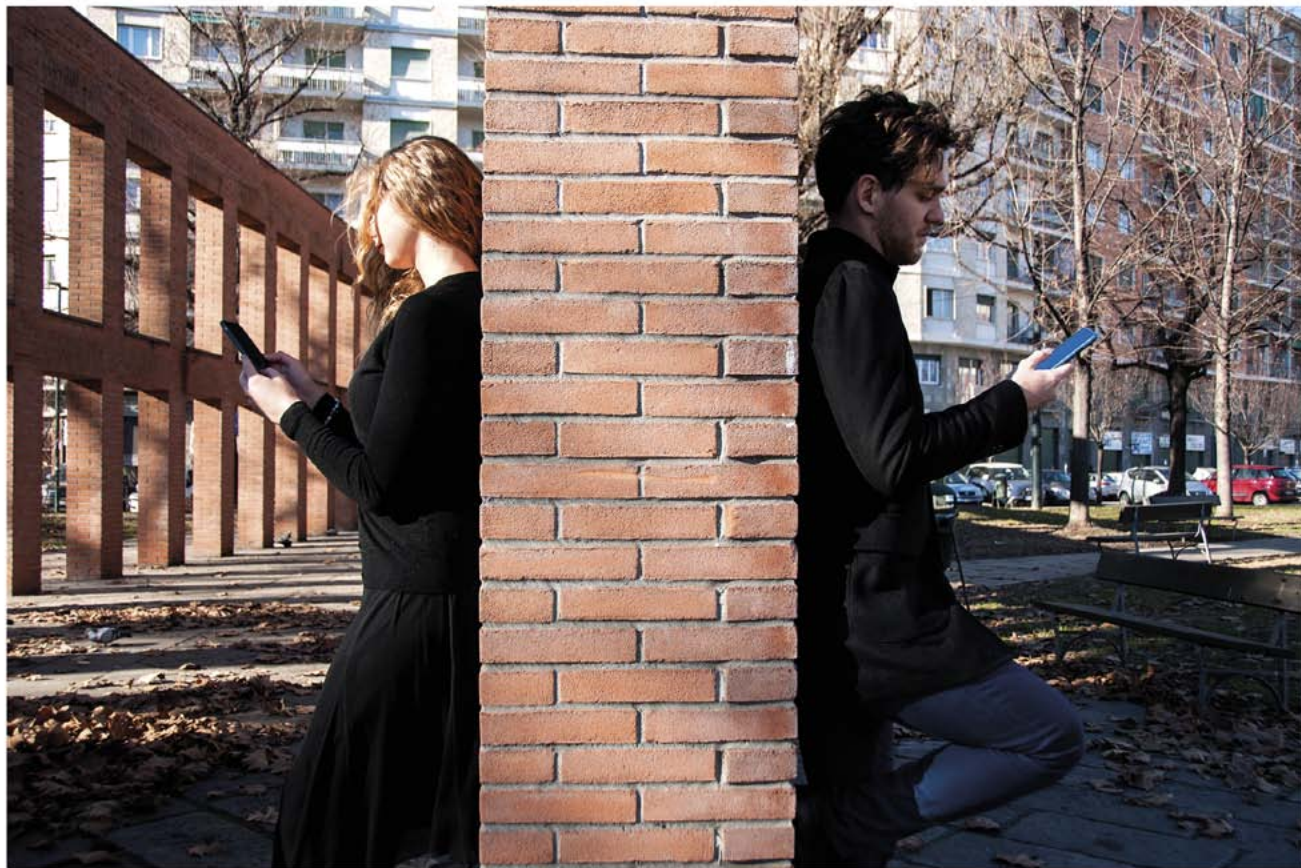
“In principio fu Mohamed” Sidi Bouzid, Tunisia - 2010/2011



Mauro Guglielminotti, fotografo professionista nasce il 2/2/1956 a Torino dove si laurea in Ingegneria Nucleare. Vive e lavora a Parigi e fa parte del gruppo di fotogiornalisti italiani Buenavista. Ha pubblicato su riviste e quotidiani nazionali e internazionali, ha esposto in gallerie italiane e francesi e ha pubblicato vari libri. Si occupa prevalentemente di fotografia di reportage sociale.

Mauro Guglielminotti

“Un giorno tutto questo era.” Quneitra, alture del Golan, Siria - 2003



Emilio Ingenito, 1956 Lettere (NA). Dal 1966 vive a Torino, dove ha completato gli studi laureandosi con una tesi storica-fotografica sull'Archeologia Industriale nel Canavese. Il suo interesse per la fotografia risale agli inizi degli anni Settanta. Componente del *Il Terzo Occhio photography* con cui ha realizzato numerosi progetti fotografici, presentati in mostre e libri. A questa attività, affianca una sua produzione con mostre personali o partecipazioni a collettive fotografiche. Autore di libri e presenze in diversi cataloghi. Mostre personali a Torino, Milano, Firenze, Arezzo, Collegno (TO), Pontassieve (FI), Torre Pellice (TO), Sassocorvaro (PU) e a Biot (F).

Emilio Ingenito

Tra noi - 2019

Emilio Ingenito

Irraggiungibile - 2019



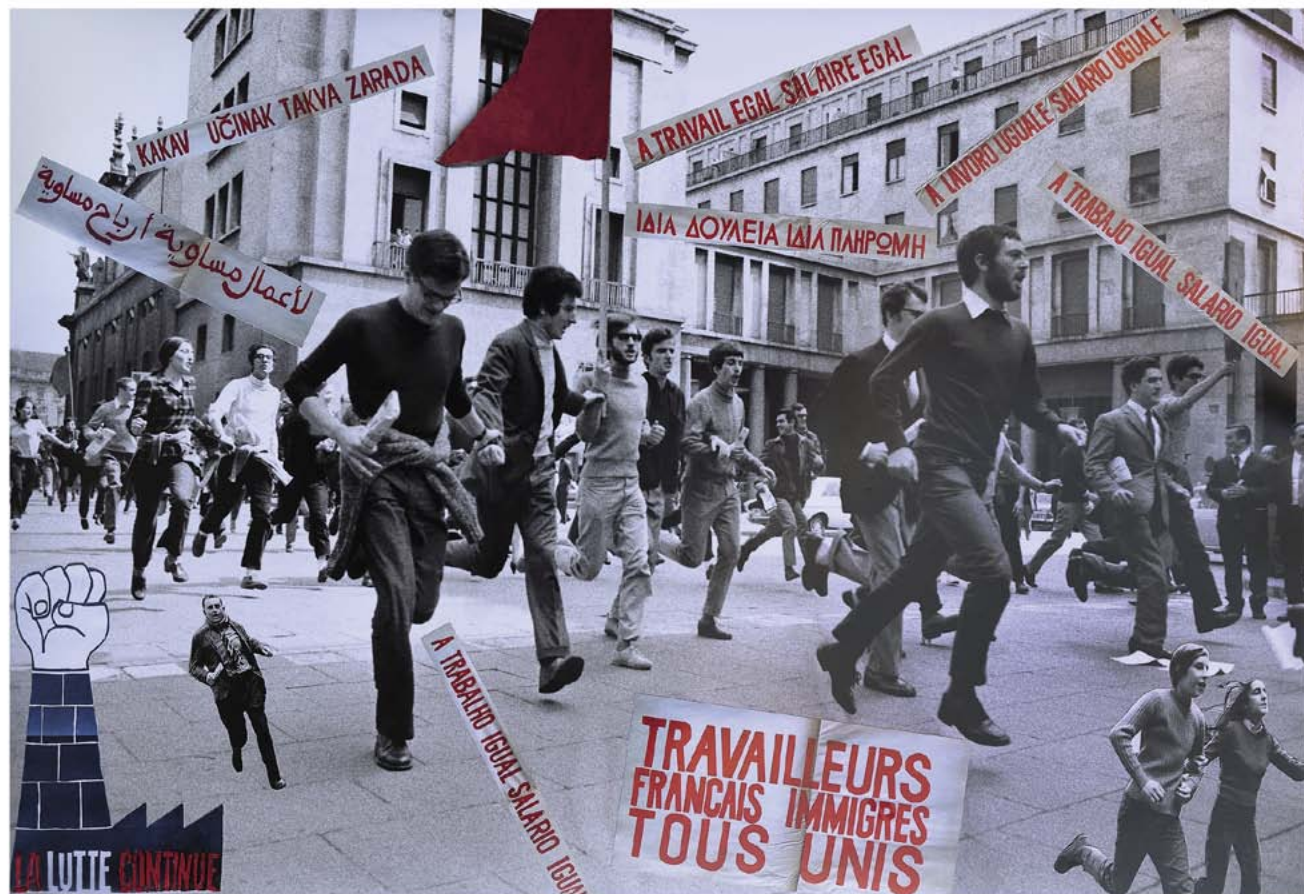
Paola Parodi
Erratic wall - 2018



Paola Parodi
Confini invalicabili - 2018

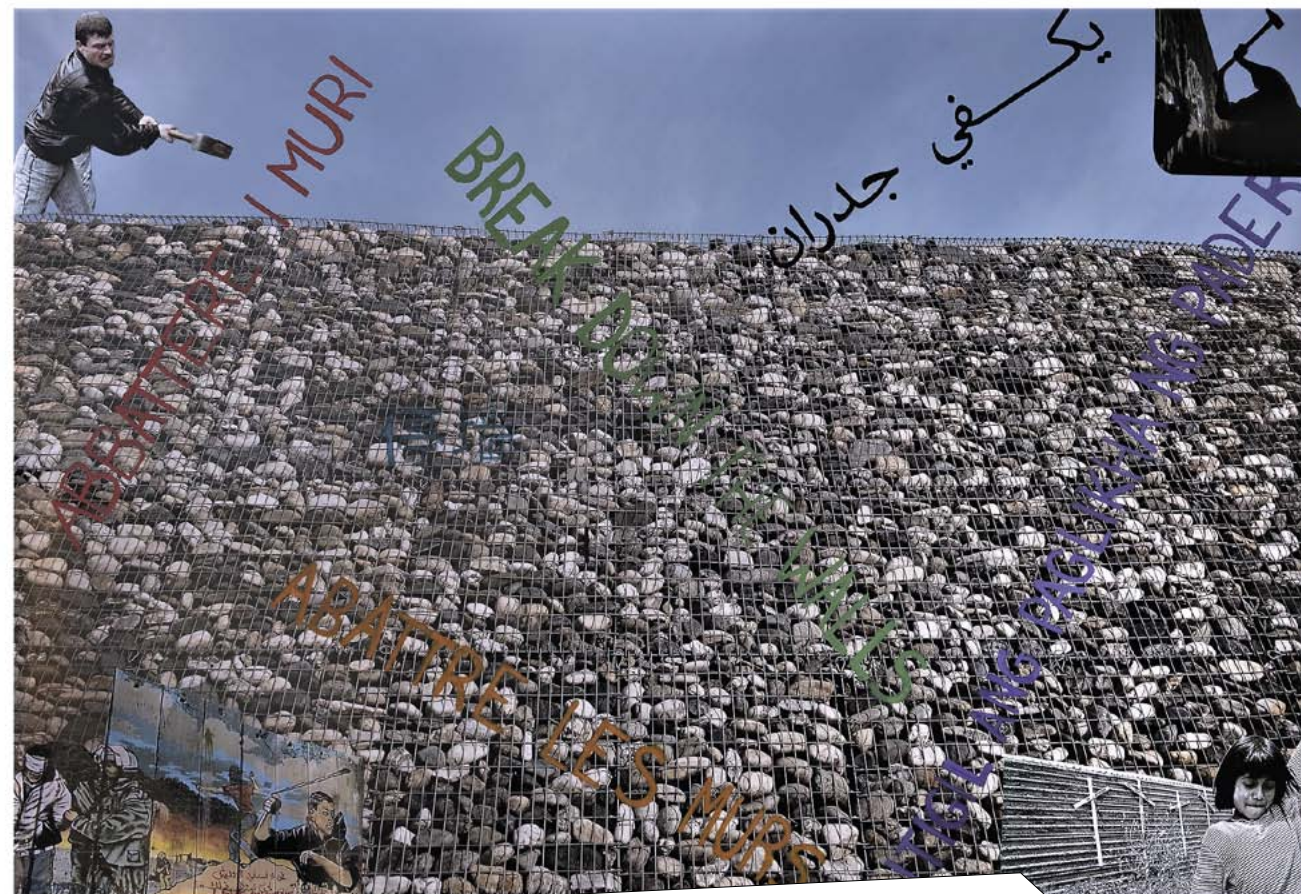


Paola Parodi, nata a Novi Ligure (AL) il 22/02/1966, vive a Torino dall'età di 3 anni. La fotografia le consente di guardare le cose di ogni giorno da un punto di vista diverso. E' affascinata da spazi aperti, architettura, dettagli. "Less is more" è il suo motto (per la fotografia e non solo).



Mauro Raffini (collaborazione di Martina Pugno)

il '68 - 2019



Mauro Raffini, è nato a Cuneo nel 1946. Fotografo professionista dal 1971 si è occupato di fotografia di reportage, industria, paesaggio e architettura. Ha realizzato una trentina di libri e le sue opere sono presenti in musei e fondazioni in Italia e all'estero. Tra i suoi clienti figurano Seat, GTT, Alstom, SAP Italia, Costa Crociere, Piaggio aerei, Regione Piemonte. Inoltre ha lavorato per una ONG in Mozambico e Brasile. Ha insegnato allo IED di Torino e curato la mostra 'Fuori dal set' sul lavoro di Chiara Samugheo per il Museo del Cinema. Ha ricevuto la targa del Presidente della Repubblica per la collaborazione alla mostra 'Exodos'.

Mauro Raffini (collaborazione di Martina Pugno)

ABBATTERE I MURI - 2019



Federico Ranghino, classe 1975, inizia gli studi di Filosofia per poi dedicarsi a tempo pieno alla professione di webdesigner. Fotografo per passione, ama particolarmente il reportage e raccontare storie attraverso la fotografia: il suo progetto di documentazione del Canale Cavour è stato pubblicato su numerose testate cartacee ed online, tra cui National Geographic Italia.

Federico Ranghino

Il lavoro tranquillo, ordinato, intelligente deve diventare la norma fondamentale di vita di tutti i buoni cittadini italiani - 2019



Federico Ranghino

Il destino dei popoli che si sono inurbati ed hanno abbandonato la terra è storicamente segnato, è la decadenza che li attende - 2019



Paolo Emilio Rossi

Simboli e comunicazione nel nuovo mondo - 2017



Paolo E. Rossi, Torino '59, liceo, laurea in economia. Autodidatta da sempre, a 11 anni primo concorso vinto con primissime immagini; inizia ex novo a 19 anni. Ama e ricerca una visione concettuale, con riconoscimenti molto gratificanti in numerose apparizioni ed esposizioni. Appassionato di psicologia, filosofia e spiritualità, al concetto d'ispirazione come portatrice di Valori sia in Arte che in ogni forma di comunicazione.

Paolo Emilio Rossi

Do we really want a brave new....world? - 2017



Ercole Saletti, nato a Bondeno (Fe) il 28 giugno 1950 diplomato in arti grafiche e fotografiche ha partecipato come fotografo a diverse mostre collettive a tema tra le quali "Dialektikè - dialettica e dualismo - Phos-Skotos" del 2018 realizzata dall'Associazione Artistico-Culturale *Arte Totale*.

Ercole Saletti

Berlino: memoriale dell'Olocausto - 2011

Ercole Saletti

New York: 9/11 Memorial - 2018





Valeria Sangiorgi

CAVALLERIZZA BENE COMUNE 1 - 2018

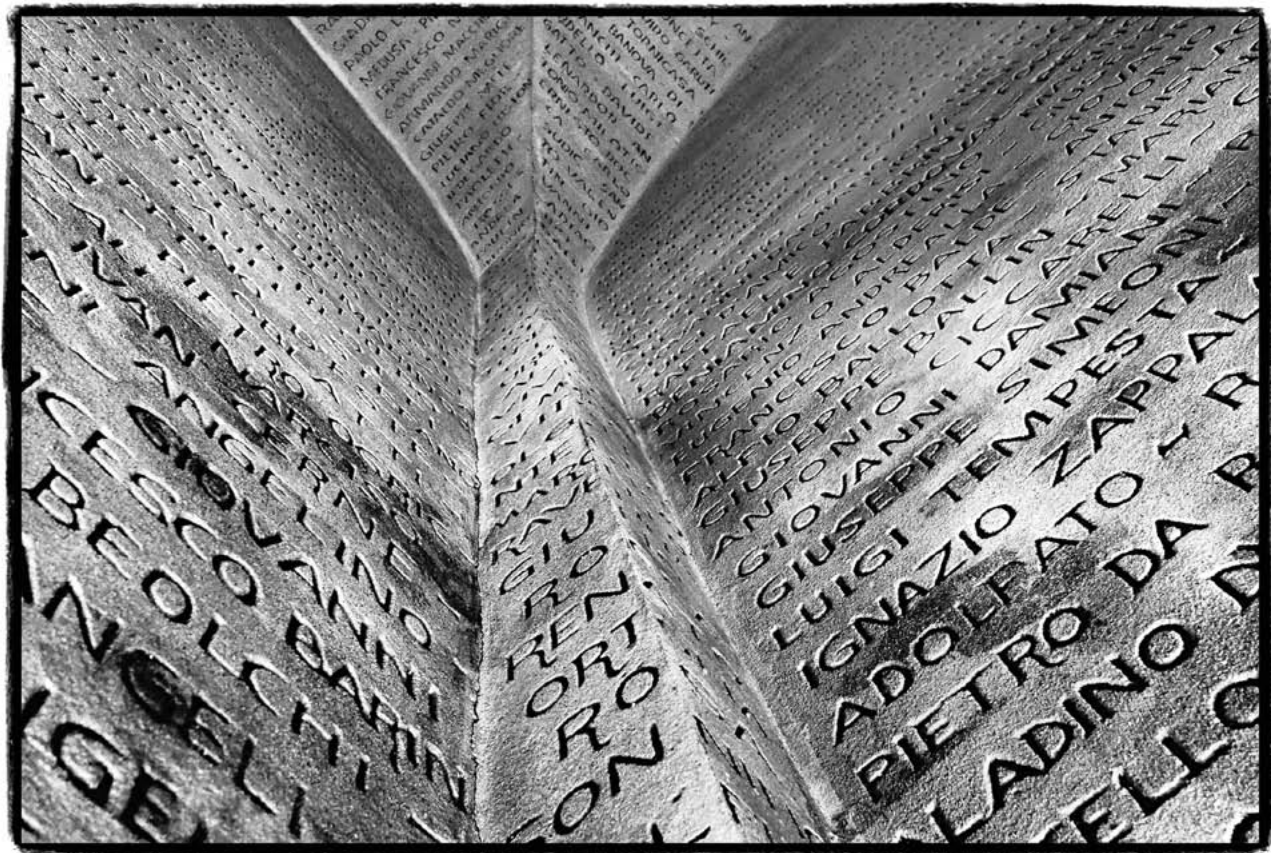


Valeria Sangiorgi,

ha realizzato lavori fotografici esposti in Francia, Germania, Serbia-Montenegro, Bosnia, Australia. La sua attività è rivolta sia all'autoanalisi ironica TUTTO IN ORDINE che all'arte relazionale - "PRIMA NON TI CONOSCEVO". Ultime esposizioni 2018, "Sogni o son desto?" HERE AL CUBO - Cavallerizza Reale Torino e "Femme fraktale soli-fest", Berlino. (valsangio@gmail.com)

Valeria Sangiorgi

CAVALLERIZZA BENE COMUNE 2 - 2018



Giorgio Veronesi, vive e lavora a Torino, dove è nato nel 1957. Fotografa dai primi anni '80 ponendo l'uomo al centro delle sue ricerche che si esprimono soprattutto nel reportage e nel ritratto. Ha esposto in personali e collettive in Italia e all'estero e sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private. Dal 1995 fa parte dell'associazione "Il Terzo Occhio photography". (gio.ve.photo@virgilio.it)

Giorgio Veronesi

Museo del deportato, Carpi (MO) - 2018



Giorgio Veronesi

Museo del deportato, Carpi (MO) - 2018



Pier Paolo Viola

“Lo scopo del lavoro è quello di guadagnarsi il tempo libero” *Aristotele* - 2018



Pier Paolo Viola, nato nel 1956 inizia a fotografare nel 1980 alternando il reportage di viaggio alla sperimentazione e documentazione industriale. Dal 1995 con il gruppo “*Il Terzo Occhio photography*” partecipa alla realizzazione di progetti tematici sul territorio o concettuali. Nell’attività individuale predilige ultimamente il paesaggio naturale come sintesi grafica degli elementi e la ricerca in ambito urbano evidenziando gli aspetti contrastanti del contesto quotidiano.

Pier Paolo Viola

“Non sappiamo se alla fine del cammino la vita ci aspetta come un mendicante che ci tenderà la mano” *Ernesto Sabato* - 2018



ASSOCIAZIONE
ARTISTICO CULTURALE
ARTE TOTALE

L'associazione Artistico Culturale ARTE TOTALE nasce nel 2001 in continuità con le esperienze dell'omonimo laboratorio di arte multimediale "Gruppo Arte Totale" costituitosi a Torino nel 1992. L'attività dell'associazione è finalizzata alla realizzazione di progetti e manifestazioni caratterizzate dal sincretismo dei linguaggi artistici, coordinare le attività dei propri associati operanti nell'ambito: delle arti visive, musicali, coreutiche e teatrali. Ispirandosi ai valori e agli ideali democratici, elemento comune dell'associazionismo, promuove iniziative tese a tutelare il patrimonio ambientalistico, valorizzare l'interculturalità, costruire una rete di collaborazioni con enti, istituzioni e associazioni affini. Arte Totale ha realizzato manifestazioni in collaborazione con: *Amnesty International, Telethon, A.N.P.I., Cral Italgas, Fondazione Teatro Nuovo di Torino, Fondazione Esperienze di Cultura Metropolitana, Ecomuseo del Freidano, Coop, Casa dell'Arte e dell'Architettura di Settimo Torinese, Museo Diffuso della Resistenza di Torino, Comitato Provinciale Resistenza-Costituzione-Democrazia, Casa Rebecca di Torino, Cooperativa Animazione Valdocco, Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti di Torino, UniCredit*, mostre ed eventi culturali promossi dalla: *Regione Piemonte, Regione Toscana, Provincia di Arezzo, Provincia di Torino, le città di: Torino, Lione (F), Settimo Torinese, Caselle Torinese, Chieri, Cherasco, Giaveno, Susa, San Giovanni Valdarno, Vercelli, Epinal (F).*

Arte Totale ha ideato e realizzato più di 80 progetti tra eventi espositivi e attività didattiche: *"Gli Elfi di Setu", "Giocare con l'arte", "Ricicl-arte", "F.A.T.A." e "Gap (Galleria d'arte dei piccoli)"* in collaborazione con le scuole della Provincia di Torino, la biennale di arti visive *"Materiali Resistenti"* giunta alla settima edizione, le mostre tematiche *"La città svelata", "Agoràrte", "Morphè Archè", "Aisthesis" e "Dialektikè"*. L'associazione coordina anche progetti editoriali nel settore fotografico ed è attiva con corsi annuali di disegno, pittura, scultura e fotografia.

Info: artetotale@libero.it - www.artetotale.blogspot.com



IL TERZO OCCHIO photography

IL TERZO OCCHIO photography, nasce nel 1995 come gruppo di ricerca e in seguito diventa Associazione Culturale Artistica Fotografica, grazie alla comune collaborazione di alcuni fotografi dell'area metropolitana torinese. In oltre 20 anni di attività ha prodotto diversi progetti fotografici realizzati in proprio o commissionati da enti territoriali: Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comune di Torino, Fondazione Italiana per la Fotografia e altri da soggetti privati. La loro ricerca ha spaziato nei diversi ambiti della fotografia: tematiche concettuali con lavori che hanno indagato il rapporto tra l'uomo e la televisione, con tutte le contraddizioni della videodipendenza (*VideoVisioni, 1998*), o la positività dell'atto del leggere come momento evolutivo di crescita culturale (*Letture, riletture, 1996*), ma anche l'interpretazione personale dei fotografi del concetto di memoria (*Arcipelago delle Memorie, 2003*). Altre ricerche si sono orientate verso il filone della fotografia che racconta aspetti del territorio, a volte urbano (*Sotto i portici di Torino, 2007 - Un salotto all'aperto, 2009*) o rivolto al paesaggio, (*S.S. 20 - R.N. 204 Una strada in Europa, 1999 - Une certaine idée de la France, 2004 - Piemonte NATURA OLIMPICA tra spirito e materia, 2006*). Nel 2001, su incarico della Fondazione Italiana per la Fotografia, ha realizzato un reportage sugli abitanti di Torino (*I torinesi, tra secondo e terzo millennio, 2001*), riprendendo il filone della "Street Photography", così come nei successivi lavori (*I Figli del Sogno, 2016 - Notes du Maroc, 2017*). Nel 2012 è iniziata la collaborazione con l'associazione ARTE TOTALE, con i lavori collettivi: *I predatori della piccola ombra, 2012 - Satori, 2015 - Cronache di quotidiana resistenza, 2017 - Muri urlanti, 2019*. Nel 2017 ha pubblicato il volume *Il Cammino del Cielo - Le Vie Francigene del Piemonte*, in cui nella descrizione di un itinerario storico-religioso sono stati indagati aspetti paesaggistici e antropologici di un territorio.

IL TERZO OCCHIO photography ha realizzato diverse pubblicazioni e mostre in: *Torino, Milano, Genova, Bologna, Padova, Cuneo, Alessandria, Vercelli, Foiano della Chiana, Ivrea, Ventimiglia, Sassocorvaro, Spoleto, Carmagnola, Racconigi e all'estero Lille (F), Nice (F), Berlino (D).* Info: www.ilterzoocchiophoto.it



ASSOCIAZIONE
ARTISTICO CULTURALE
ARTE TOTALE



Sezione Leo Lanfranco
San Mauro, Castiglione e Gassino Torinese

